



LO SCRIGNO



A.S. 2015-2016
SCUOLA PRIMARIA "GIUSEPPE PARINI"-BORBIAGO
I. C. "ADELE ZARA"
REDAZIONE A CURA DEGLI ALUNNI DI 5° A E B
ANNO I N° I

Per il nostro giornalino abbiamo scelto il titolo "Lo scrigno" perché per noi è un contenitore di cose preziose.



...gli illustratori si sono messi all'opera e hanno creato i loro progetti: questa è l'immagine più votata.

Sommario:

- Ciao scuola.....pag. 2
- Uscita Monte Venda.....pag. 4
- Ricicliamo.....pag. 7
- Uscita al museo di S. Donà di
Piave.....pag. 12
- Uscita al museo di Este.....pag. 16
- Giornata della memoria.....pag. 18
- Vi spieghiamo la nostra cometa ..pag. 19
- Uscita all'Oasi e al mulino di
Cervara.....pag. 21
- Mascheregiziamoci.....pag. 24
- Alla scoperta delle bellezze della
laguna.....pag. 27
- Erasmus plus.....pag. 29
- Lo scrigno delle parabolepag. 30
- Ridere fa benepag. 31

"A scuola per....,"

Noi Classi quinte abbiamo pensato assieme ai nostri insegnanti di realizzare questo giornalino per lasciare un ricordo di quest'ultimo anno di scuola primaria.

Ma non abbiamo lavorato da soli, ci hanno aiutato anche le altre classi dandoci notizie delle loro esperienze scolastiche: uscite didattiche, incontri musicali, laboratori e testi.

La scuola serve anche a questo: da quando siamo arrivati abbiamo imparato un sacco di cose, e questo giornalino ci ha aiutato ad ampliare il nostro vocabolario italiano ed a relazionarci con altre classi superando anche un po' di timidezza!



Ciao scuola, ciao a tutti

Siamo i primini, alunni e alunne di 1 B



PER NOI I MESI TRASCORSI ALLA
SCUOLA PRIMARIA SONO STATI BELLI
MA ANCHE IMPEGNATIVI! LE COSE
BELLE SONO STATE MOLTE :
INCONTRARE NUOVI AMICI , NUOVE
MAESTRE, E FARE MOLTE
ESPERIENZE ASSIEME : IMPARARE A
LEGGERE E SCRIVERE, DIVERTIRSI
CON I GIOCHI DA TAVOLO O IN
GIARDINO , ANDARE IN PALESTRA A
FARE DIVERTENTI ESERCIZI....

UNA COSA MOLTO IMPEGNATIVA E'
SUCCESSA SENZ'ALTRO IN MENSA : PER
MOLTI DI NOI IMPARARE AD ASSAGGIARE LE
VERDURE CHE NON CI PIACEVANO OPPURE
LA FRUTTA A MERENDA E' STATA..DURA!! MA
CI SIAMO IMPEGNATI PERCHE' SAPEVAMO
CHE DOVEVAMO FARLO PER LA NOSTRA
SALUTE,..E ..TRA UN BRONCIO E UNA
LACRIMUCCIA ABBIAMO SCOPERTO
CHE ..QUALCHE VERDURA CI PIACEVA!!! E
COSI, GIORNO MENSA DOPO MENSA ,TRA
UN ASSAGGIO E L'ALTRO, SPINACI CAROTE ,
CAVOLFIORI , INSALATA, PISELLI SONO
DIVENTATI MENO... MOSTRUOSI AI NOSTRI
OCCHI ...



PRIMA DI INIZIARE LA
SCUOLA AVEVO PAURA



ORA MI
PIACE

QUANDO ERAVAMO ALLA
SCUOLA DELL'INFANZIA
PENSAVAMO CHE LA
CLASSE PRIMA FOSSE
MOLTO DIFFICILE E...
AVEVAMO UN PO' DI
TIMORE....

MA ORA TUTTE LE
PREOCCUPAZIONI SONO
PASSATE E VIVIAMO LA
SCUOLA SERENAMENTE

E' BELLO SCRIVERE IN STAMPATELLO,
MA ABBIAMO IMPARATO ANCHE LO
STAMPATO MINUSCOLO.
ED ORA FINALMENTE POSSIAMO
LEGGERE PIU LIBRI !!

A ME PIACE
TANTO LA
SCUOLA MI
PIACE IMPARARE
COSE NUOVE E
LEGGERE E
SCRIVERE



I PRIMI MESI ERAVAMO TUTTI UN PO'
DISORIENTATI PERCHE' AVEVAMO
MOLTE MAESTRE CHE
INTERVENIVANO NELLA NOSTRA
CLASSE ED E' STATO MOLTO
FATICOSO PER TUTTI ...
ORA ABBIAMO LE NOSTRE
INSEGNANTI DI CLASSE E SIAMO
TUTTI PIU' ...TRANQUILLI , PRONTI AD
IMPARARE E A STAR BENE INSIEME !!!!!
CIAOOOOOO



8 OTTOBRE 2015

CLASSE 2^A

SC. PR. G. PARINI – BORBIAGO

USCITA DIDATTICA

AL

MONTE VENDA (PD)

CASA MARINA

QUANDO SIAMO SCESI DALL'AUTOBUS,
PRIMA SIAMO SALITI SU UN SENTIERO
DI TERRA LUNGO UNA COLLINA



INFINE
SIAMO ARRIVATI
A CASA MARINA



DOPO SIAMO PARTITI
ALLA RICERCA DEL BOSCO
E ABBIAMO PASSEGGIATO
SU UNA STRADA ASFALTATA.



ANNA CI HA RACCONTATO UNA
STORIA: TANTO TEMPO FA, ALL'ERA
DEI DINOSAURI, NON C'ERA IL
MONTE VENDA, C'ERA L'OCEANO.
DOPO UN PO' C'È STATO UN
GRANDE E FORTE TERREMOTO, SI È
SPACCATA LA TERRA ED È USCITA LA
LAVA. LA LAVA HA FORMATO DEI
VULCANI. POI I VULCANI SI SONO
INDURITI E SONO DIVENTATI
ROCCIA. SI È FORMATO ANCHE IL
MONTE VENDA. DOPO TANTI ANNI
SONO CRESCIUTI L'ERBA, I FIORI,
GLI ALBERI.



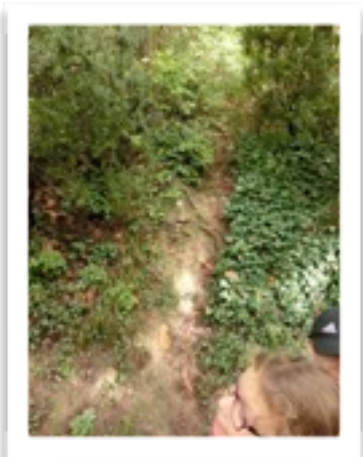


DOPO AVER PASSEGGIATO PER UN PO', SIAMO ARRIVATI DAVANTI A UN CASTAGNO E A UNA QUERCIA. ABBIAMO RACCOLTO I RICCI E LE CASTAGNE. ANNA CI HA RACCONTATO LA LEGGENDA DEL BAMBINO SALVANELLO, DELLA QUERCIA E DEL CASTAGNO

ANNA CI HA MOSTRATO LE FOGLIE DEL CASTAGNO. CI HA DETTO CHE HANNO IL MARGINE DENTATO.



LUNGO LA SALITA ABBIAMO VISTO IL SENTIERO DI UN CINGHIALE CHE SI CHIAMA TROTOLO. LE RADICI TENGONO FERMA LA TERRA COSÍ LA TERRA NON CROLLA.



QUANDO SIAMO ARRIVATI IN MEZZO AL BOSCO ABBIAMO RACCOLTO TANTE CASTAGNE.



NEL NOSTRO CESTO C'ERANO TANTE COSE CHE AVEVAMO RACCOLTO PER TERRA LUNGO IL SENTIERO.



CI SIAMO SEDUTI INTORNO A UN TAVOLO, ABBIAMO OSSERVATO IL BOSCO INTORNO A NOI E ABBIAMO ASCOLTATO I RUMORI DELLA NATURA.



ERA ARRIVATA L'ORA DEL PRANZO



DOPO PRANZO ABBIAMO FATTO UN LABORATORIO E ABBIAMO GUARDATO AL MICROSCOPIO DELLE CAROTE, DELLE FOGLIE E UN PEZZO DI TRONCO.



INFINE ABBIAMO COSTRUITO DUE CARTELLONI DIVISI IN SQUADRE.



ALLA FINE CI SIAMO FATTI UNA BELLA FOTO RICORDO.



RICICLIAMO



CLASSE 2° B – PARINI
Abbiamo riciclato le cialde del caffè per creare bellissimi bijoux. Vi insegniamo il procedimento:

Prima fase

Abbiamo svuotato le cialde con un cucchiaino.

Seconda fase

Le abbiamo lavate con l'acqua calda.



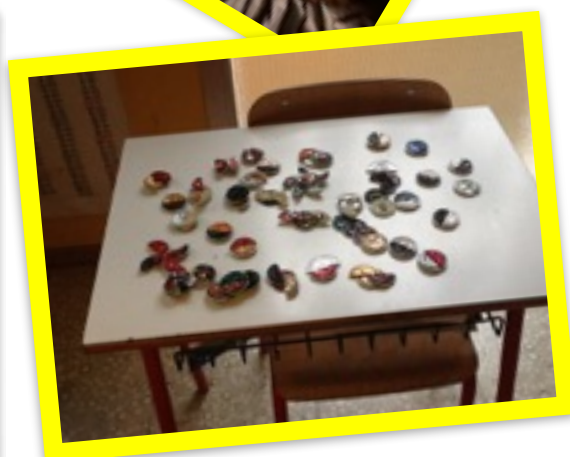
Terza fase

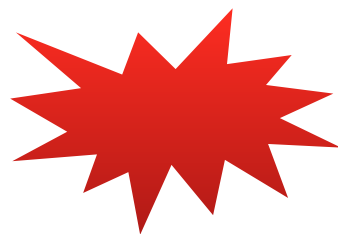
Le abbiamo classificate per colore.



Quarta fase

Le abbiamo schiacciate per creare luccicanti e colorati bijoux.





**METTI AL POSTO GIUSTO I TUOI
RIFIUTI**

NEL BIDONE ROSSO METTI
LA CARTA E IL CARTONE



NEL BIDONE BLU METTI
IL VETRO E LE LATTINE

NEL BIDONE GRIGIO
METTI LA PLASTICA



NEL BIDONE MARRONE METTI
I RIFIUTI ORGANICI



**NOI CI SIAMO DIVERTITI!
PROVA ANCHE TU!**



**...eccoci al lavoro
mentre scriviamo il
nostro articolo!**

**Filastrocca del riciclaggio
vi porta con noi a fare un bel viaggio:**

A come attenzione da prestare
B come buona educazione da non dimenticare.
C come carta e cartone da riciclare
D come delusioni per chi non lo vuol fare
E come errori da evitare
F come foglieame da "compostare"
G come gioia da sprizzare
H come humus per poi concimare
I come intelligenza da sfruttare
L come lattine da rigenerare

M come materiale da separare
N come natura da rispettare
O come orto da coltivare
P come plastica da riutilizzare
Q come qualita' da classificare
R come rifiuti da smistare
S come sensibilizzazione da propagare
T come termovalorizzazione da valorizzare
V come vetro da raccogliere e riusare
Z come zelo che bisogna applicare



**NOI RICICLIAMO
PER IL BENE
DELLA NATURA**

**NOI RICICLIAMO
PER NON INQUINARE
L'ACQUA**



**NOI RICICLIAMO PER IL
BENE DEGLI ANIMALI**



**NOI RICICLIAMO PER
SALVARE GLI ANIMALI**

**INQUINARE DISTRUGGE IL
MONDO.**



**NOI RICICLIAMO PER
RESPIRARE ARIA PULITA.**

**IL MONDO DEVE ESSERE
PIU' PULITO**



RICICLIAMO PERCHÈ I CIBI CHE MANGIAMO ASSORBONO IL NUTRIMENTO DAL TERRENO, SE IL TERRENO È INQUINATO LE VERDURE NON SONO SANE.

LA CARNE CHE MANGIAMO SI RICAVA DALLE VACCHE CHE SI NUTRONO DI ERBA, IL LATTE CHE BEVIAMO SI MUNGE DALLE VACCHE.

I FORMAGGI, IL BURRO E LA PANNA CHE CI PIACE TANTO, SI RICAVA DAL LATTE.

NOI RICICLIAMO PER NUTRIRCI BENE PER NON AMMALARCI



Questo giornalino digitale è stato redatto al computer dagli alunni della classe 2° B

VISITA AL MUSEO DI SAN DONÀ DI PIAVE

CLASSE III B

Mercoledì 25 novembre siamo arrivati a scuola con le mamme e siamo entrati perchè il pullman era in ritardo.

Quando è arrivato siamo saliti e siamo partiti.

Per la strada abbiamo visto tanti campi e boschetti.

Abbiamo anche visto il fiume Piave e abbiamo visto la statua del soldato che ricorda la guerra che c'è stata.

Poi siamo arrivati a San Donà. Siamo scesi dal pullman e abbiamo preso gli zainetti. *(Lorenzo e Giada Pistolato)*

Ci siamo messi in fila e ci siamo sorpresi che il Museo fosse così grande. Siamo entrati e abbiamo incontrato la guida che si chiamava Michela.

La maestra Brunella ha preso i biglietti e la maestra Katia e la maestra Giovanna assieme alla guida ci hanno detto di appoggiare gli zainetti su alcune panchine.

La guida ci ha fatto subito vedere la cucina contadina. *(Franco e Dilan)*

Nella cucina c'erano molti oggetti usati al tempo dei nonni e dei bisnonni.

Il **paiolo** che era una pentola fatta di rame che veniva messa sul focolare per riscaldare l'acqua e fare la polenta.

La **madia** che era una specie di cassa che contiene la farina con sopra una tavola per impastare.

Il **paniere** che era una specie di contenitore in legno dove mettevano il pane e dove si raccoglievano le briciole perchè non si buttava via niente di niente.

Il **moschetto** che era un armadietto, fatto di legno che al posto delle pareti e della portiera aveva delle retine di ferro. Serviva per mettere i piatti con gli avanzi del cibo del giorno prima.

Il **tagliere** che era come un disco di legno con un filo per tagliare la polenta; un altro tipo di tagliere era detto taglia pane, aveva un coltello al posto del filo per tagliare il pane anche quello duro.



Il **seggione** che era una grande sedia dove si sedeva il capofamiglia cioè il più anziano. Lui si sedeva a capotavola o vicino al focolare e tutti gli altri uomini più giovani di lui si sedevano attorno. La guida ci ha detto che si mangiava poco perchè si era poveri e che la polenta avanzata dalla sera prima, si mangiava al mattino per colazione. Ci ha anche detto che i bambini aiutavano i genitori nei campi. *(Gaia e Beatrice C.)*

Dopo aver visto la cucina siamo andati nella camera da letto. C'era un letto con il **materasso** fatto di brattee di pannocchia ed era il letto di uno scrittore americano che era passato di là e che era stato ferito durante la Prima Guerra Mondiale.

Dopo c'era uno **scaldaletto** e una **culla** e la guida ci ha detto che i bambini più piccoli li mettevano in un cassetto aperto per farli dormire al caldo.

Sotto al letto c'era una specie di **tazza-vaso** per far la pipì.

La guida ci ha fatto vedere un **catino** e una **brocca** per lavarsi il viso alla mattina.



C'era anche un comodino con dentro una specie di tavoletta e un vaso e dentro ci facevano i loro bisogni.

C'era anche un altro comodino con sopra una **lampada a petrolio**.

Ci ha detto che il bagno era fuori dalla casa ed era una specie di piccola casetta di legno con un buco nella terra e delle tavole attorno al buco.

Nella camera da letto c'era anche un **baule** per mettere le lenzuola e i vestiti perché una volta non avevano l'armadio. *(Sara e Emma)*

Nelle case coloniche avevano anche un magazzino.

Dentro c'era una specie di lucidatrice molto semplice e molto pesante che serviva per lucidare i pavimenti.

C'era la macchina per macinare la carne e fare i salami.

C'era una trappola per topi che serviva per prendere i topi e la guida ci ha detto che a quei tempi ce n'erano molti di topi nelle case.

Un girarrosto per girare e cucinare i polli.

La ghiacciaia che serviva a tenere al fresco il burro, le verdure e altri cibi.

C'era anche la macchina per fare la pasta e la guida ci ha fatto vedere le varie formine per tanti tipi di pasta. *(Valentina e Riccardo B.)*

Dopo aver visto queste cose siamo andati a far merenda. Ci siamo seduti sulle panchine e abbiamo mangiato. Alcuni da bere avevano l'acqua e altri il succo. Ci siamo riposati le gambe e abbiamo aspettato che tutti finissero.

Abbiamo anche parlato un po' e ci siamo interrotti quando era ora di andare avanti. *(Beatrice M. e Samuele)*

Siamo andati a vedere l'aula di una volta e abbiamo visto: il **pallottoliere**, la **campanella**, i **banchi**, la **bacchetta** della maestra, il **pennino** e il **calamaio**, la **lavagna** che si poteva girare. La guida Michela ci ha spiegato che il pennino era con una punta di metallo fragilissima e se cadeva si spuntava.

Ci ha anche mostrato che davanti alla lavagna c'era una pedana per far arrivare a scrivere anche i bambini più piccoli.

La campanella serviva per la merenda o per l'uscita e c'era anche il quaderno della bella scrittura che serviva per imparare a scrivere bene con il pennino e il calamaio. *(Riccardo F. e Ying)*



Dentro l'aula c'erano dei banchi di legno che avevano le sedie attaccate. Sopra c'era un buco dove mettere il vasetto con l'inchiostro.

La cattedra era sopra a un gradino, sopra la cattedra c'era un tampone che serviva per asciugare l'inchiostro sul foglio.

C'era il quaderno della bella scrittura e il pennino con l'inchiostro.

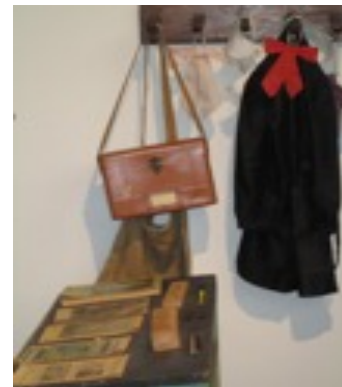
Abbiamo visto una bacchetta di bambù: era lunghissima.

Quando i bambini si comportavano male li mettevano dietro la lavagna inginocchiati sui cecì.

Le cartelle erano di cartone pesante o di tela di sacco.

La lavagna era girevole: da una parte c'erano i quadretti e dall'altra c'erano le righe.

I grembiuli erano neri con il fiocco rosso. (*Giada Perosin e Rebecca*)



Dopo aver visto la scuola di una volta siamo saliti a vedere i modellini di case antiche e le abbiamo osservate.

La guida ci ha spiegato che se i contadini portavano poco raccolto i padroni li cacciavano e dovevano trovarsi un nuovo padrone.

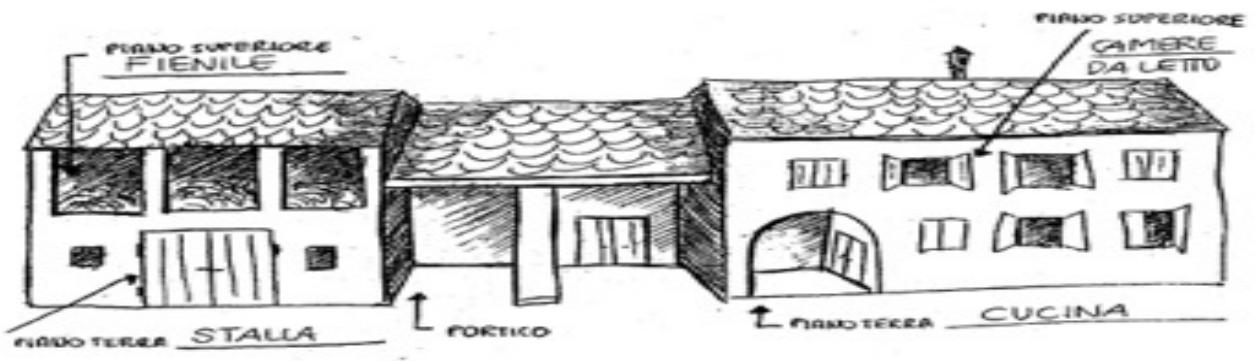
La casa del padrone era più bella e più grande delle case dei contadini.

Il colore della casa del padrone era arancione e aveva un giardino molto grande e vicino ci passava un grande fiume. Aveva un grande cancello di ferro e tanti alberi nel giardino. (*Gioele e Nicolò*)

In una parte del museo, al primo piano, la guida ci ha fatto vedere un modellino di una casa colonica. La guida ci ha anche detto che se i nonni e i bisnonni per San Martino non avevano lavorato abbastanza, il padrone li mandava via e dovevano trovarsi un'altra casa e un altro padrone.

La casa aveva una parte dove c'era la cucina che era al piano terra e le camere da letto che erano al piano superiore. A fianco c'era il portico e poi la stalla al piano terra dove c'erano gli animali. Sopra la stalla c'era il fienile.

Il colore della casa era bianco. (*Andrea e Matteo*)



Abbiamo poi visto tanti attrezzi per lavorare nei campi e tanti tipi di falce.

La guida ci ha detto che il cavallo rappresentava la vita nei campi perché era uno degli animali che serviva per lavorare la terra e spostarsi.

Abbiamo visto un aratro e una falce lunghissima.

C'era una macchina per macinare il granturco e veniva fuori la farina e serviva per fare la polenta. E chi era fortunato poteva mangiare la polenta alla mattina con il latte.

E chi era sfortunato non si poteva permettere le macchine e le biciclette.

Abbiamo visto le pale per fare le buche nella terra e mettere il concime. *(Alvise e Emanuel)*

Finito di visitare quello che ci interessava, siamo usciti dal museo.

Il pullman ci aspettava fuori. Siamo saliti e ci siamo seduti negli stessi posti di prima e siamo ritornati a scuola. *(Beatrice M. e Samuele)*

In questa gita abbiamo visto tante cose e molte le avevamo già studiate a scuola perché i nostri nonni e bisnonni ci avevano prestato degli oggetti di una volta.





VISITA AL MUSEO DI ESTE

Giovedì 29 Ottobre 2015, noi ragazzi di quinta, siamo andati con il pullman a Este, in provincia di Padova, a visitare il Museo Nazionale Atestino, dove sono conservati i reperti dei Veneti Antichi che stiamo studiando in storia.

All'interno del museo siamo stati accolti da due archeologhe, Alessandra e Cinzia che ci hanno accompagnato alla scoperta delle numerose testimonianze esposte nelle varie sale.

-La prima sala è dedicata alla Città dei vivi;

-la seconda alla Città dei morti

- e la terza alla Città dei santuari.

E' stato molto interessante ascoltare le spiegazioni che le archeologhe ci hanno fornito sulla vita quotidiana, gli oggetti utilizzati, le abitudini, le attività svolte, le abitazioni, l'abbigliamento, la religione ed altro ancora che hanno caratterizzato la popolazione che si è stabilita e ha vissuto nel territorio del Veneto dal IX secolo a.C. al II secolo a.C. (circa 1000 anni).



Nella sala dedicata alla Città dei morti abbiamo potuto osservare la Situla Benvenuti, l'opera più conosciuta dei Veneti antichi e ritrovata a Este,

Si tratta di un vaso ossuario, scoperto in una ricca tomba.

La situla è realizzata con una lamina di bronzo e decorata a sbalzo (incisa da una parte, in rilievo dall'altra).

La decorazione è divisa in tre fasce orizzontali sovrapposte, dove sono rappresentate immagini che parlano della guerra, di animali reali e mitologici, di piante e di persone.

Successivamente, mentre la classe VB partecipava al laboratorio di scrittura per imparare a scrivere con l'alfabeto venetico, incidendo le lettere su una lamina di rame, la classe VA era impegnata nello studio della tomba di Nerka Trostiaia.



la classe V° B mentre partecipa al laboratorio

ALFABETO VENETICO							
A	Ψ	K	X	Ʒ	1θ	Υ	θ
A	B	C	D	E	F	G	H
I	II	J	W	Y	7	d	2
I	J	L	M	N	P	R	S
M	X	T	1	1	◊		
S	T	TH	U	V	Q		



la classe V° A mentre segue la spiegazione



Incontrare, ascoltare, ... e fare

“GIORNATA DELL A MEMORIA”

E' il 27 gennaio: nella giornata della memoria si ricorda quando i soldati russi sono arrivati al campo di concentramento di Aushwitz. A Oriago si è tenuta una commemorazione pubblica di questo fatto davanti a Palazzo Zara, per ricordare il coraggio che ha avuto la signora Adele nel nascondere una famiglia di ebrei a casa sua. Noi delle classi quinte abbiamo cantato, ballato e suonato la canzone Hava Nagila, alla presenza delle autorità e della cittadinanza.

Poi abbiamo ascoltato la testimonianza della signora Fulvia Levi. Il sindaco ci ha ringraziato per l'impegno e la partecipazione. E' stato un avvenimento importante che ci ha resi protagonisti in questa giornata.

V°A e V°B



VI SPIEGHIAMO LA NOSTRA STELLA COMETA

Ogni anno per Natale nell'atrio della nostra scuola viene preparato un albero.

Per decorarlo ogni classe mette qualche lavoro fatto dai bambini.

Quest'anno noi abbiamo realizzato una stella cometa, con un messaggio di PACE ,che è venuto fuori dalla discussione fatta con le insegnanti sul significato del Natale.

Natale vuol dire nascita, nascita di Gesù per i cristiani.

Nel mondo però ci sono tante altre religioni. Ciascuna ha un suo credo.

Noi, però , abbiamo capito che ci sono Valori fondamentali che uniscono tutte le religioni:

L'amore per gli altri, l'impegno per il bene, l'aiuto a chi ha più bisogno.

Quindi, noi, adesso, pensiamo che tutti, ma proprio tutti gli uomini, di tutti i paesi del mondo, di tutte le religioni,

DESIDERANO LA PACE.

Purtroppo però in questi giorni sono successe cose brutte.

Abbiamo sentito parlare di guerra , di terrorismo e di tante altre cose terribili.

Ci sono i terroristi , cioè, lo dice la stessa parola, "persone" che fanno TERRORE. Si uccidono e uccidono.

Alcuni capi di stato di paesi come la Francia, la Gran Bretagna, la Russia e di giorno in giorno tanti altri credono che il terrore si possa fermare con le armi, con le bombei raid aerei.

Noi ci siamo chiesti : "Ma il terrore si può fermare con altro terrore??"

La nostra risposta è NO!

La guerra porta dolore, morte e distruzione.

Spesso muoiono bambini come noi, oppure vivono nel terrore.

Noi ci uniamo a tutte le persone che si dicono PACIFISTI.

Siamo pacifisti.

Vogliamo lavorare per la PACE SENZA SE E SENZA MA.

Per questo abbiamo scritto sulla stella cometa : “ La parola PACE non si scrive con le armi.”

Siamo certi che in questa scuola tanti sono d'accordo con noi.

Diceva Gandhi: *“La non violenza è la più grande forza a disposizione dell'umanità”.*

Se il mondo vorrà la PACE , il solo mezzo per quel fine è la non violenza e nient'altro.

Rispondendo all'odio con l'odio non si fa altro che accrescere la grandezza e la profondità dell'odio stesso”

I bambini della IIIA

(WE WORK FOR PEACE)



L'OASI E IL MULINO DI CERVARA

Dominata dal verde dell'area umida costituita dai corsi dei fiume **Sile** e **Siletto**, **L'OASI DI CERVARA** ha il suo ingresso proprio nel trecentesco mulino. L'attività del mulino Cervara assunse la sua massima espansione fra il quindicesimo e sedicesimo secolo, quand'era di proprietà del Convento San Paolo di Treviso. Una storia illustre la sua, ricca di particolari interessanti. Ad esempio il mugnaio che aveva in affitto tale struttura, doveva pagare le suore proprietarie consegnando ogni settimana molte prelibatezze che giungevano oltre che dal mulino, anche dall'ambiente circostante.

Annessa al mulino vi era infatti la peschiera la quale, alimentata dalle acque limpide del **Piòvega**, raccoglieva diverse specie di pesci.

Ancora oggi si può ammirare il sistema di cattura dei pesci che è stato ricostruito presso l'Oasi naturalistica, testimonianza di un'attività assai diffusa in passato.

Lo stato di conservazione del mulino è molto buono, si tratta di un luogo assai affascinante dove Madre Natura è regina.

L'Oasi naturalistica Cervara ha la forma di un'isola compresa tra i corsi del fiume Sile e del torrente Piovega, facilmente raggiungibile da **Treviso**. Si trova nel territorio di **Santa Cristina**, in Comune di **Quinto**.



Essa si estende su una zona paludosa, dove la mano dell'uomo non è giunta a compiere interventi di bonifica. E' rimasto così, intatto, un ambiente naturale unico: è così che doveva essere il Sile in epoche antiche. Al suo interno sono presenti numerose **POLLE SORGIVE** (in dialetto trevigiano: **FONTANASSI**) attraverso cui emergono dal sottosuolo le acque che alimentano la palude e contribuiscono a dare vita al corso del Sile.

L'Oasi di Cervara è un biotopo di elevato pregio naturalistico classificato come Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) per il rifugio della fauna selvatica e la conservazione della flora spontanea del Sile.

IL “FONTANASSO DEA COA LONGA”

Il termine, in dialetto veneto, significa “**FONTANAZZO DELLA CODA LUNGA**” e indica il luogo in cui l’acqua nasce dalla terra come per magia, zampillando, formando quella “coda lunga” che è il fiume Sile.

Un’altra spiegazione deriva dal **vortice di vapor acqueo, simile a una gigantesca coda**, che in occasione dei temporali s’innalzava dalla sorgente fino a congiungersi con le nuvole minacciose che sovrastavano la palude.

L’acqua sgorga senza sosta, silenziosa e limpida dalle **polle sorgive**, e si fa largo tra le erbe palustri, formando ben presto un rigagnolo limpidissimo, con fondo ghiaioso, striato di alghe, simili a serpenti verdi e sinuosi.

Il questo luogo, un tempo assolutamente selvaggio, le risorgive, sacre agli antichi, abbondano di storie paurose, e alle leggende pagane si mescolano quelle cristiane.

Il *Fontanasso dea Coa Longa* nasconde una di queste leggende. Siamo all’incirca nella seconda metà del 1600, in una località del territorio di Piombino Dese, dove ancora oggi si trova la principesca dimora della potente famiglia Cornaro.



Maria Vittoria, figlia di **Elena e Giorgio Cornaro**, era malvagia e avara, ben conscia dell'immenso valore dei possedimenti della sua famiglia, che si estendevano all'epoca a tutta l'area dell'alto Sile. Ricchissima e scontrosa, la donna non perdeva occasione per manifestare agli altri la sua superiorità. Una sera, mentre cenava, un mendicante bussò al portone di villa Cornaro, chiedendo ospitalità e un po' di cibo. Sprezzante, la donna gli rispose che per dormire poteva accomodarsi sulle braci del camino, mentre per il cibo gli disse che avrebbe dovuto accontentarsi di rosicchiare l'osso che stava gustando. Il mendicante la maledisse, dicendole che avrebbe pagato cara la sua cattiveria e la sua avarizia.

Il giorno seguente la signora, mentre passava vicino ad un "fontanasso", incontrò sul suo cammino un sacerdote che andava a portare la Comunione a un moribondo. Il prete camminava nel fango, il cocchiere fermò subito la carrozza e comunicò alla signora che dovevano attendere il passaggio del Signore del cielo. Maria Vittoria rispose che aveva fretta e gli ordinò di proseguire. Poi si sporse dalla carrozza e schiaffeggiò il sacerdote. Questi perse l'equilibrio e l'ostia benedetta cadde nel fango. Subito la terra si aprì con un boato e inghiottì la signora con tutta la carrozza.

Il cocchiere vide allora uscire una **cagna brutta e spelacchiata**, che al collo portava una collana di perle: da questo egli riconobbe la sua padrona, che era solita portare spesso collane di perle per sfoggiare la sua ricchezza. Da quel giorno la cagna continuò a vagare abbaiando di notte nei pressi del "fontanasso dea Coa Longa".

Esiste una variante di questa leggenda.

Si racconta infatti che proprio nei pressi del fontanazzo si oda guaire disperatamente un cane, e si scorga talvolta una sagoma diafana ferma ai bordi del fontanazzo.

Tale sagoma apparterebbe a **Gilda**, un cane che sacrificò la sua vita per salvare quella di un bambino che era caduto nell'acqua e rischiava di annegare. Il cane lo portò in salvo, ma lo sforzo compiuto gli fu fatale, e morì annegato nel fontanazzo. Questo infatti è una conca abbastanza profonda colma d'acqua zampillante, che sgorga dalle profondità della terra, quindi con una temperatura molto bassa.

Da allora si dice che le persone che si avvicinano pericolosamente all'acqua, desiderose di ammirare più da vicino l'acqua zampillante dal fontanazzo, vengano avvisate del pericolo dal premuroso fantasma del cane Gilda.

Gli alunni della classe 4° A

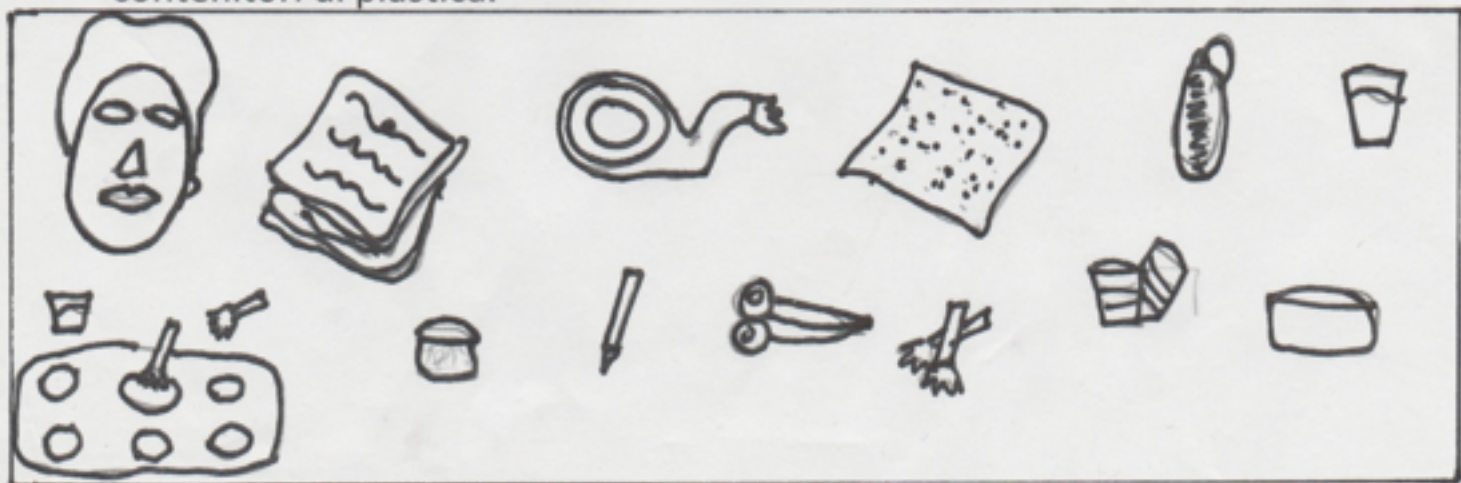
MASCHERE GIZIAMOCI



Noi, alunni della classe quarta B, abbiamo realizzato per Carnevale delle maschere relative al periodo storico che stiamo studiando: gli Egizi. Ognuno di noi ha scelto se costruire la maschera di Tutankhamon o di Nefertiti. Vi vogliamo fornire le procedure per queste nostre produzioni artistiche.

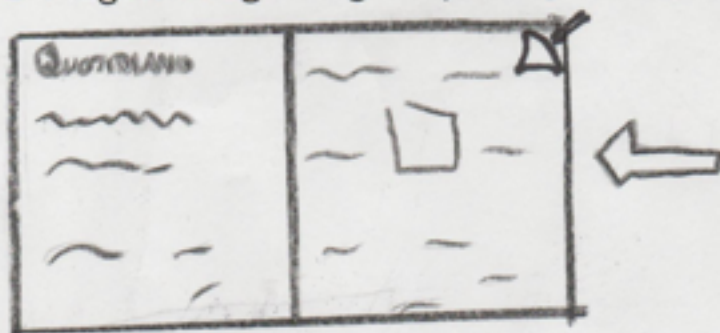
MATERIALI OCCORRENTI : una maschera di plastica bianca che copra il volto; quotidiani (almeno 2); nastro di carta; carta assorbente da cucina bianca; colla vinilica; acqua; colori a tempera (secondo il modello); colore acrilico oro.

STRUMENTI : una matita, una forbice, alcuni pennelli, bicchieri o piccoli contenitori di plastica.



ISTRUZIONI PER LA MASCHERA DI TUTANKHAMON

- 1 Aprire un quotidiano e prenderne 5 o 6 fogli aperti.
- 2 Piegare i fogli lungo la parte più lunga.



- 3 Ritagliare una sagoma per le parti laterali del volto, seguendo i lati della maschera.
- 4 Appoggiare la sagoma sui fogli piegati e ritagliare.

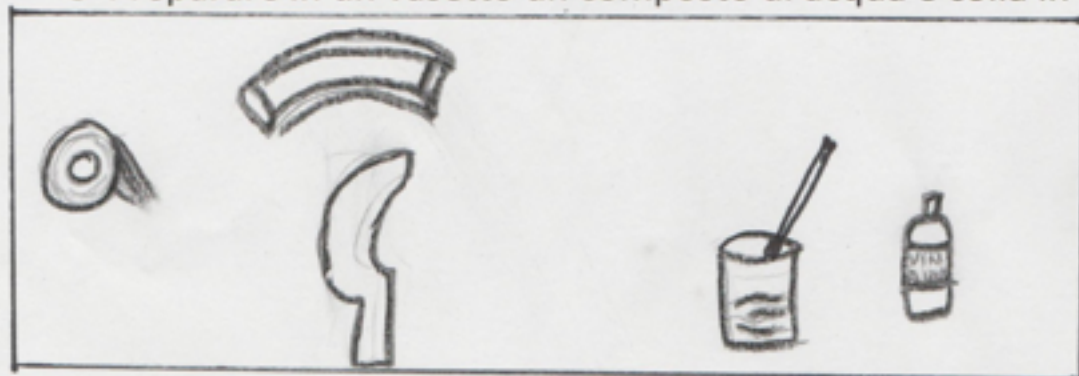


- 5 Ripassare bene i bordi con il nastro di carta perché non si stacchino i fogli.
- 6 Costruire una sagoma per la parte da costruire sulla fronte, seguendo il contorno della parte alta della maschera. Attuare le procedure precedenti (1,2,3,4,5).



7 Attaccare le tre parti della maschera usando il nastro di carta.

8 Preparare in un vasetto un composto di acqua e colla in parti uguali.



9 Ritagliare la carta assorbente a piccoli pezzi e ricoprire le parti realizzate con i quotidiani, attaccandole con la miscela collante.

10 Preparare con piccoli rotoli di carta il serpente per la fronte e la barba; attaccarli con il nastro di carta e la carta assorbente.

11 Quando tutto è asciugato e indurito, iniziare a dipingere seguendo il modello.



ISTRUZIONI PER LA MASCHERA DI NEFERTITI

Se si vuole realizzare la versione femminile di Nefertiti, si devono utilizzare i medesimi materiali e strumenti.

Si devono inizialmente seguire le procedure 1 e 2, quindi costruire una fascia alta circa 15 centimetri da attaccare alla fronte della maschera con il nastro di carta. Si deve poi procedere con le istruzioni 8, 9, 11.

BUON LAVORO E.....BUON DIVERTIMENTO!

ALLA SCOPERTA DELLE BELLEZZE DELLA LAGUNA

Martedì 20 Ottobre, noi ragazzi di quinta siamo andati in gita alle Isole della Laguna con tutte le quinte del nostro istituto.

Siamo partiti da scuola alle 7 e 30 con l'autobus per ritrovarci con tutti gli altri compagni e insegnanti a Portograndi, dove siamo saliti in battello.

Ci ha accolto il capitano, molto gentile e affabile, di nome Glauco ;

tutto l'equipaggio era composto dalla sua famiglia, compreso il nipote timoniere.



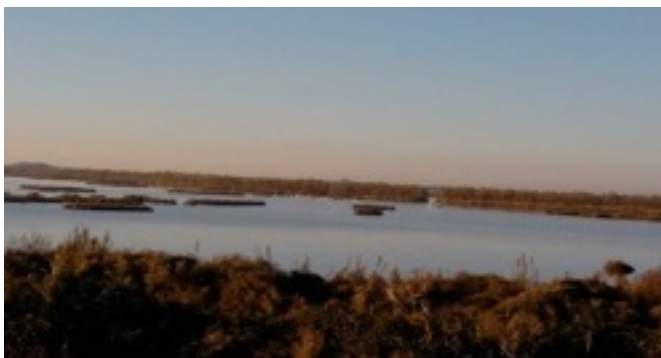
Le prime cose che ci ha spiegato riguardano le "osterie" che un tempo sorgevano sulle rive del Sile : erano gli "uffici" dove un tempo si concludevano gli affari. A tal proposito ci ha raccontato un aneddoto su quando a Milano si stava costruendo il Duomo e sui marmi che

passavano di là , alle foci del Sile, veniva impressa la sigla A.U.F. "ad uso fabbrica" per non far pagare le tasse...da qui l'origine del detto dialettale "mangiare ad ufo"...

Ha richiamato la nostra attenzione sul sistema delle "chiuse" che permettono la navigazione senza accorgersi dei dislivelli tra fiume e laguna.

Da qui abbiamo iniziato la nostra avventura in laguna: abbiamo potuto ammirare gli aironi cinerini, i fenicotteri rosa, i cigni , i gabbiani e i cormorani.

Come vegetazione abbiamo conosciuto le "barene" : isole formate da detriti trasportati dai fiumi e che prendono nome da "sbaro": cespuglio.



Ad un certo punto , tra il fiume e la laguna il capitano ci ha spiegato che l'acqua viene detta "promiscua" perché è sia dolce che salata, quindi "salmastra".

E' stato bellissimo vedere da lontano il campanile di Torcello sorgere dall'acqua.

Finalmente abbiamo attraccato e siamo scesi sull'isola "mamma di Venezia": i primi insediamenti dalla terraferma si sono

realizzati lì prima che a Malamocco e a Rialto.

Ci siamo incamminati verso la Basilica, nel tragitto abbiamo visto il "ponte del diavolo", nell'attesa abbiamo scattato alcune foto accanto al "trono di Attila" (...anche se lui a Torcello non è mai arrivato!). Siamo entrati nella chiesa di Santa Fosca e Santa Maura, questa è un "martirium" perchè raccoglie i resti dei martiri.



Dopo averci fatto un giro intorno siamo potuti entrare nella Basilica di Santa Maria Assunta. E' importante per l'iscrizione del 639 d.C. prima fonte scritta di Venezia. Abbiamo ammirato i mosaici: il Cristo pantocratore, Maria che mostra Gesù in braccio e



Il giudizio universale.

Tornati al battello ci siamo diretti verso Burano. Le tipiche case colorate e la splendida giornata di sole ci hanno permesso di scattare ottime foto! Sbarcati sull'isola abbiamo fatto una passeggiata ammirando bancarelle e negozi di merletti. Abbiamo sostato attorno al pozzo situato nella piazza davanti al "Museo del merletto".

La maestra Erminia ci ha proposto il gioco dei "4 cantoni" attorno al pozzo ...è stato un po' difficile trovarli, ma alla fine ce l'abbiamo fatta.

Risaliti sul battello abbiamo finalmente pranzato. Abbiamo potuto condividere il nostro pasto al sacco in compagnia dei nostri amici e degli insegnanti.

Dopo un bel po' siamo arrivati a Murano, città del vetro! Siamo scesi direttamente alla fornace, dove abbiamo visto un maestro vetraio all'opera :



ci ha mostrato come si soffia per realizzare un vaso di vetro e un cavallino.

Poi abbiamo ammirato gli altri oggetti in mostra nel negozio adiacente.

Abbiamo passeggiato fuori, davanti ai negozi del vetro , lungo il canale, fino alla chiesa di S. Pietro , e in piazzetta abbiamo osservato una scultura sulle tonalità del blu che rappresenta la stella cometa.

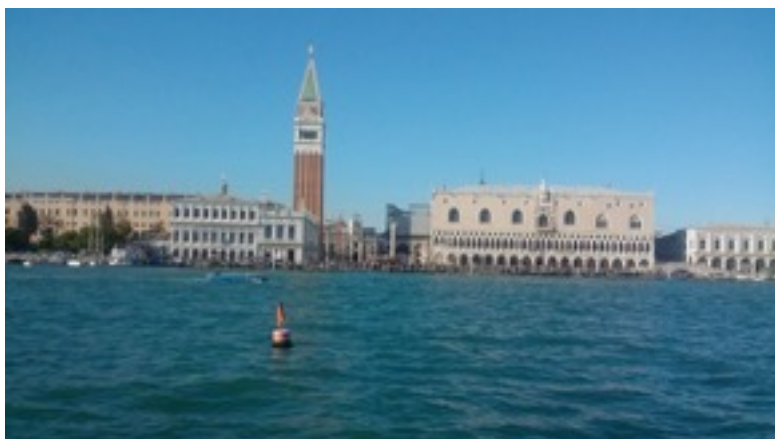


Risaliti al barcone ci siamo sistemati per il ritorno: è stato fantastico vedere il campanile, la piazza , la basilica di S. Marco e il palazzo ducale da un altro punto di vista...quello dei nostri antenati!!!

Sempre durante la navigazione abbiamo visto anche il ponte della Libertà, dal momento che non abbiamo fatto lo stesso percorso dell'andata : siamo infatti scesi a Porto

Marghera, avendo così l'opportunità di vedere le montagne di ferro e dicarbone scaricate sul molo dalle navi.

In autobus alla fine siamo ritornati a scuola, un po' stanchi ma contenti della preziosa giornata trascorsa assieme!





La nostra scuola è partita per una nuova grande avventura: il progetto europeo

Erasmus plus!

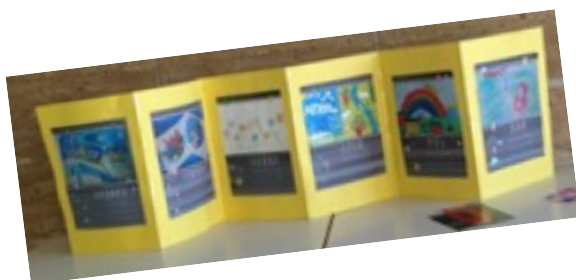


Questo programma dell'Unione Europea, dal titolo ART@CREATIVITY.EU, nel nostro plesso coinvolgerà le attuali classi seconde, terze, quarte e quinte; per ben tre anni ci cimenteremo e ci divertiremo nell'arte e nelle nuove tecnologie con lo scopo di apprendere tante nuove conoscenze.

In questo percorso non saremo soli... oltre al nostro e ad altri Istituti italiani, sono coinvolte anche scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 8 paesi europei: **Cipro, Estonia, Grecia, Inghilterra, Lituania, Polonia, Portogallo e Slovacchia.**



Questo progetto ha un suo logo e addirittura una sua canzone dal titolo "Enjoy yourself", ci verrà insegnata anche grazie all'aiuto del maestro di musica che l'ha composta e che ospiteremo a scuola nel mese di aprile.

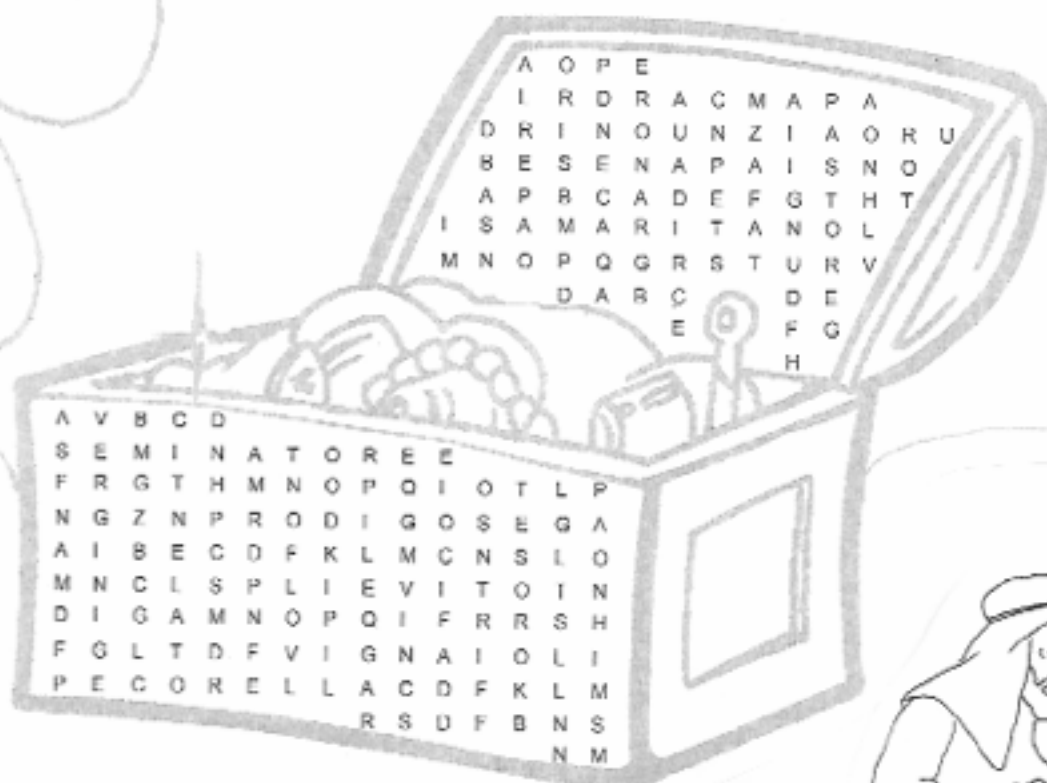


Pur essendo lontani e parlando lingue diverse possiamo imparare gli uni dagli altri scambiandoci idee, lavori, suggerimenti divertendoci insieme!

ENJOY YOURSELF!!!

LO SCRIGNO DELLE PARABOLE

CERCA LE PAROLE
NASCOSTE



LIEVITO
VERGINI
PECORELLA
PRODIGO
SAMARITANO

SEMINATORE
PERLA
TESORO
VIGNAIOLI
FICO

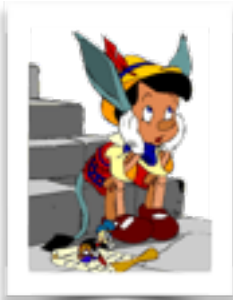
TALENTI
DRACMA
SENAPA
GRANO
PASTORE



COLORA



RIDERE FA BENE!!



- Papà , tu eri bravo a scuola ? bravo? Emh
... a dire il vero ero sempre un ... fuori ...
classe!

-Perché i tuoi genitori insistono che tu
faccia il liceo artistico?...perchè ne
comino di tutti i colori.



-L'hai sentita la barzelletta di Pierino...
sull'autobus ? no, sono sceso alla fermata
prima!!!

-Un puzzle chiede a un altro:<<come stai?>>
"ah, mi sento a pezzi"



-Uno 0 guarda un 8 e gli dice :<<togliti la
Cintura, sei ridicolo!>>

-Ma se car significa macchina e man uomo ,
mia nonna che si chiama Car-men è un
transformers?

